



European Club Cup 2005

Saint Vincent
18/24 settembre 2005

per quelli che non c'erano ...

Questo documento vuole essere un piccolo contributo per tutti gli arbitri italiani; vi sono raccolte una serie di informazioni e di notizie riguardanti l'edizione 2005 della **European Club Cup 2005**, svoltasi a Saint Vincent dal 18 al 24 settembre 2005, che ha visto nel team arbitrale un congruo numero di arbitri italiani; l'esperienza è stata per tutti utile in vista delle prossime **Olimpiadi degli Scacchi 2006** di Torino, manifestazione che presenta una serie di analogie con l'European Club Cup; spero di fare cosa gradita condividendo alcune mie osservazioni.

Buona lettura,
Maurizio Mascheroni
[novembre 2005]

Organizzazione ...

La manifestazione

Si trattava dell'**European Chess Club 2005**, manifestazione a squadre, riservata alle squadre europee campioni di ogni singolo paese. In realtà il regolamento prevedeva tutta una serie di eccezioni (nel caso in un paese non si fosse svolto il campionato, oppure nel caso un paese disponesse di un consistente numero di GM, ecc.), ma il senso della partecipazione era quello. Facendo una analogia con il calcio, in pratica si tratta della versione scacchistica della Champions League.

Il regolamento in breve

Il torneo era diviso in due, la sezione **Open** e la sezione **Femminile**.

Le squadre della sezione Open erano composte da 6 giocatori, più 2 riserve.

Le squadre della sezione Femminile erano composte da 4 giocatrici, più 1 riserva.

Ogni squadra aveva un capitano, che poteva anche essere un giocatore.

I turni di gioco erano 7 (sette).

Il sistema di accoppiamento era svizzero. Il torneo è stato gestito con il software **Swiss Manager** (<http://www.swiss-manager.at/>).

Il tempo di riflessione era di 90 minuti per 40 mosse, più 15 minuti per finire la partita, con incremento di 30 secondi per ogni mossa a partire dalla prima.

Il criterio principale di classifica erano i punti squadra, poi i punti individuali.

Le differenze tra l'Europeo e le Olimpiadi

Già fin da questi primi dati, possiamo rilevare una serie di analogie e differenze con le prossime Olimpiadi di Torino.

	<i>Europeo</i>	<i>Olimpiadi</i>
Sezioni	Open e Femminile	Open e Femminile
Giocatori sezione Open	6 + 2 riserve	4 + 1 riserva
Giocatrici sezione Femminile	4 + 1 riserva	4 + 1 riserva
Turni di gioco	7	13
Tempo di riflessione	90m x 40 + 15m + 30sec	90m x 40 + 15m + 30sec
Classifica	Punti squadra, poi individuali	Punti individuali

Nota: il regolamento delle Olimpiadi, dopo le modifiche recentemente introdotte a Dresda, può essere visionato qui: <http://www.fide.com/news/download/annexes/eb2005/Annex50.pdf>

Le squadre

All'Europeo hanno partecipato 59 squadre, 48 nell'**Open** e 11 nel **Femminile**.

A causa del numero dispari di squadre nella sezione Femminile, ogni turno c'era una squadra femminile che, ovviamente, prendeva il bye (un vero peccato).

In ogni caso, l'organizzatore **Agostino Scalfi** può essere soddisfatto, in quanto sono stati battuti tutti i record di partecipazione. Il numero di GM era impressionante e alcuni di essi fanno parte dell'elite mondiale (Ivanchuk, Kramnik, Bacrot, Grischuk, Aronian, Gelfand, Akopian, Dreev, Karjakin, Radjabov, Portish, Sax, e, tra le donne, la campionessa del mondo Stefanova, le sorelle Kosintseva, Cramling, Lahno, ecc.).

Per tutte le informazioni e le classifiche, consultate il sito <http://www.scacchivda.com>



L'organizzatore Agostino Scalfi e i due chief arbiters, Dirk De Ridder e Verner Stubenvoll.



Durante la cerimonia di chiusura, Vassily Ivanchuk ha tenuto un breve ma quasi commosso discorso, nel quale si è detto onorato di aver preso parte ad una manifestazione così ben riuscita e ha ringraziato praticamente il mondo intero per l'opportunità che aveva avuto.

Luogo di svolgimento

Il torneo si è svolto presso il **Palais Saint-Vincent**.

Nel Palazzetto dello Sport, a fianco del Palais, si è svolto nello stesso periodo il **Campionato Valdostano**, che è stato ottimamente arbitrato dal nostro **Bruno Forlivesi**.



Una veduta esterna del Palais Saint-Vincent.

Saint Vincent

La cittadina di **Saint Vincent** è molto accogliente, molto raccolta in sé stessa. Tutto ruota intorno al famoso *Casino de la Vallee*. Numerosissimi gli alberghi, tutti molto vicini tra loro, e questo era un vantaggio per noi arbitri, fatto che sarà più chiaro nel proseguio della lettura.

L'ufficio stampa e il bollettino

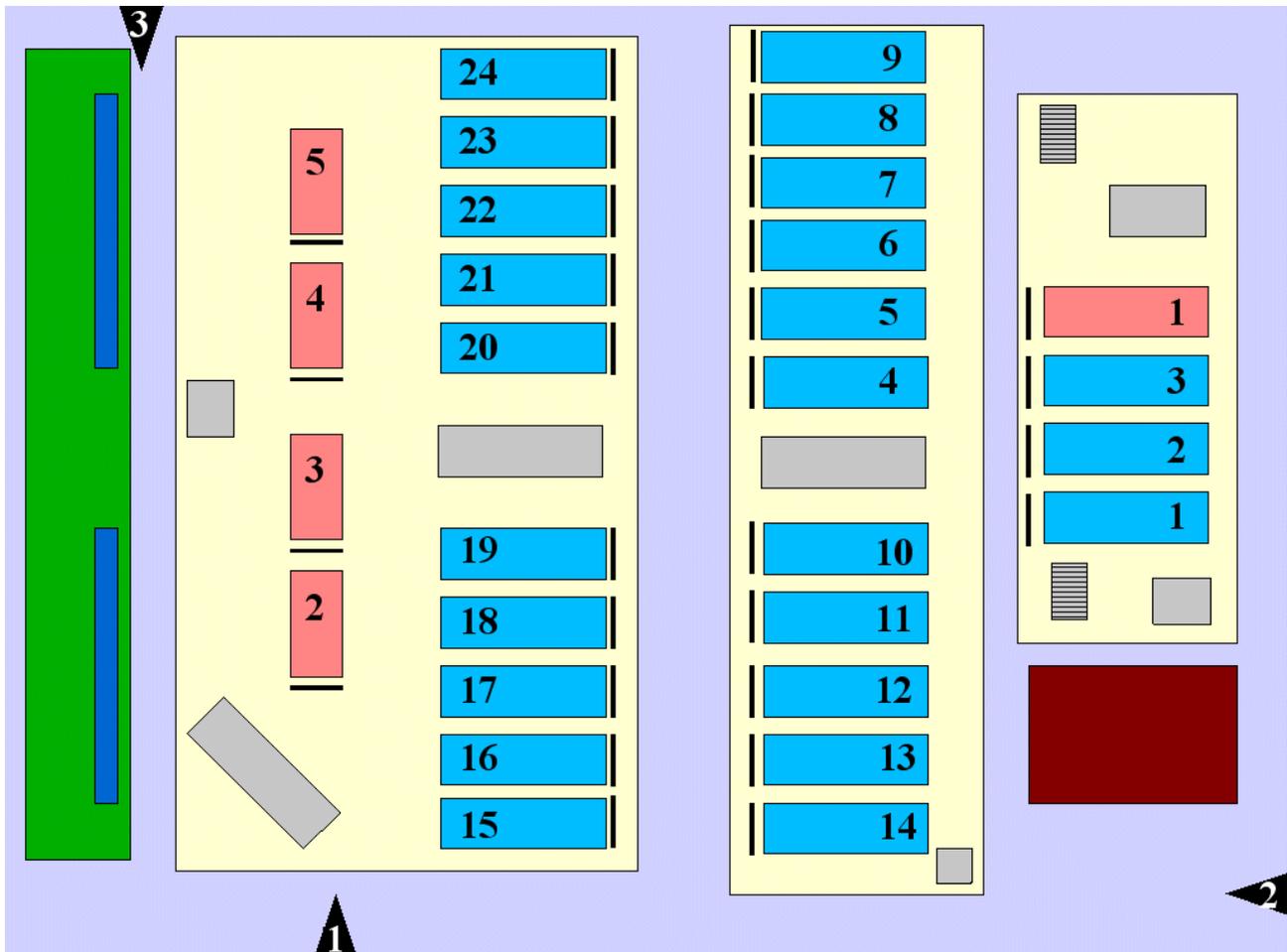
Al torneo era in funzione un ufficio stampa. Tra i suoi compiti quello di preparare ogni giorno il bollettino della manifestazione. I componenti dell'ufficio stampa erano **Adolivio Capece, Miso Cebalo, Andrea Malfagia, Valerio Luciani, Gianluca Mircoli**.

La manifestazione ha naturalmente avuto vasta eco sui siti internet più importanti, primo fra tutti il sito della Chessbase (<http://www.chessbase.com>) che ha pubblicato ben tre servizi dedicati all'evento, corredati da numerose foto, oltre all'intervista realizzata in loco con Vladimir Kramnik.

La sala ...

La struttura della sala

Senza avere pretesa di precisione al 100%, ecco la disposizione di ogni cosa all'interno del Palais durante il torneo.



In questa foto si può vedere il palco sopraelevato, con gli incontri più importanti della sezione open e il primo incontro della sezione femminile.

Tutti i tavoli della sezione open erano ricoperti da tovaglie blu, mentre quelli della sezione femminile da tovaglie rosse.

Ed ecco la legenda

-  Tavoli per gli incontri della sezione open (24)
-  Tavoli per gli incontri della sezione femminile (5)
-  Tavoli di servizio per gli arbitri
-  Cartelli per l'affissione degli incontri con i risultati
-  Scale per la salita al palco
-  Zona riservata chief arbiters e PC gestione scacchiere DGT
-  Zone riservate ai giocatori con partite in corso, capitani e arbitri
-  Tribune per il pubblico
-  Megaschermi per la visione delle prime scacchiere in diretta
-  Zone di libero accesso per gli spettatori
-  Entrate e uscite del Palais:
1 = principale; 2 = secondaria; 3 = bar e servizi

Come si vede, l'interno era diviso in tre aree principali:

A destra, il palco sopraelevato, in cui giocavano i primi tre incontri della sezione Open e il primo della sezione Femminile.

Al centro, gli incontri delle scacchiere centrali della sezione Open.

A sinistra, gli incontri delle ultime scacchiere della sezione Open e tutte le scacchiere del Femminile (a parte la prima).

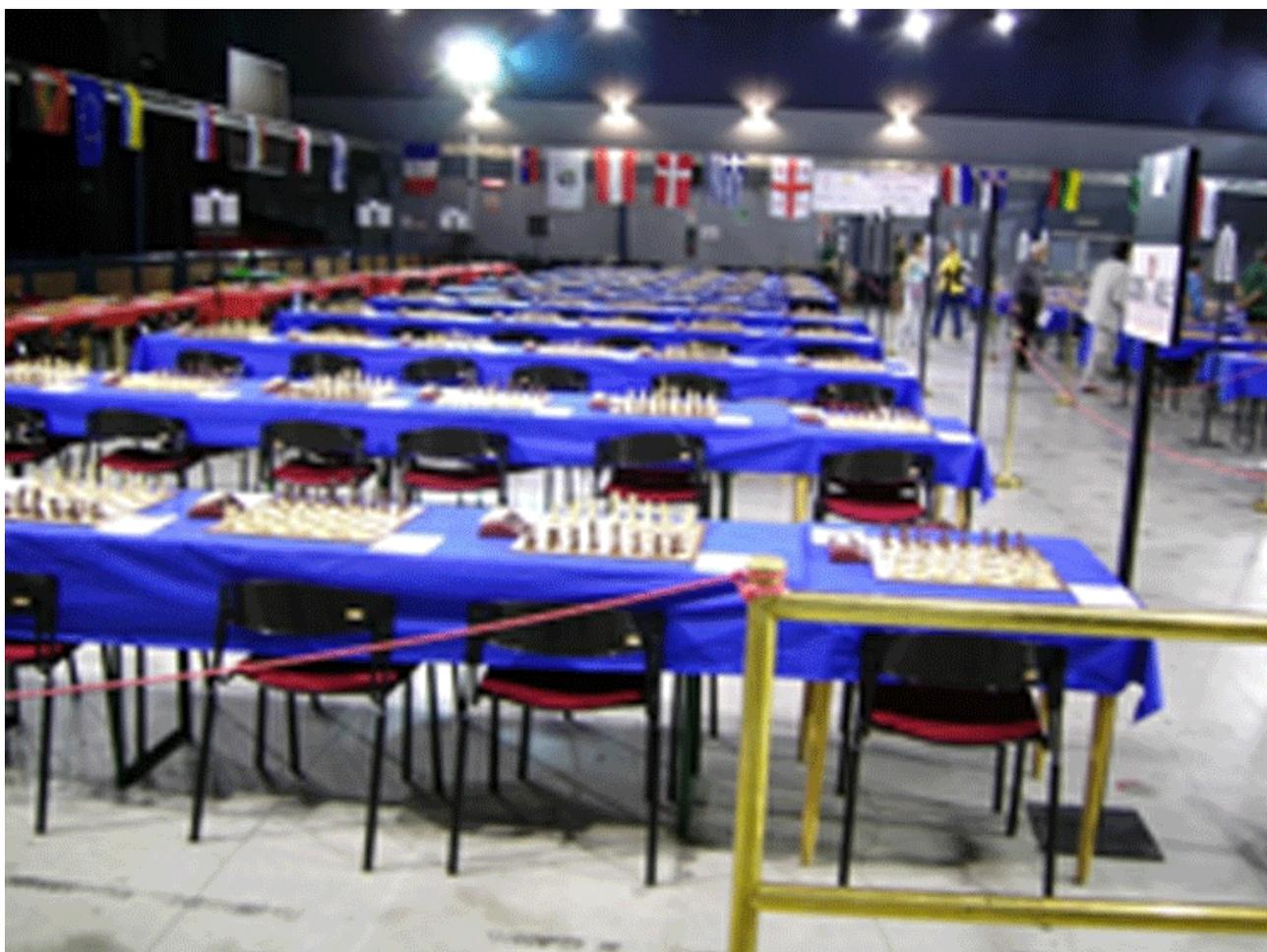
Ancora più a sinistra c'era infine una ulteriore zona, costituita da una tribuna con comode poltroncine dalle quali si potevano vedere due megaschermi con otto partite (4 ciascuno) degli incontri più importanti che si potevano seguire comodamente (sul palco il pubblico non era ammesso).

I cordoni

Le zone con le scacchiere (sulla cartina colorate in giallo) erano separate con dei cordoni dalle zone in cui potevano aggirarsi gli spettatori (sulla cartina colorate in azzurro). All'interno delle zone con le scacchiere potevano restare soltanto i giocatori (con partita in corso, altrimenti anch'essi, considerati come spettatori, dovevano uscire al di fuori dell'area delimitata), i capitani delle squadre (fino al termine dell'incontro della loro squadra), gli arbitri (fino al termine degli incontri da loro arbitrati).

Anche un arbitro, quindi, una volta terminato il proprio lavoro, doveva restare al di fuori delle zone riservate al gioco. Naturalmente, i chief arbiters si sono raccomandati comunque che, se fosse stato possibile, gli arbitri avrebbero dovuto comunque restare in sala, perchè poteva nascere qualche necessità particolare. Fuori dalle aree di gioco, dunque, ma pronti all'azione, se necessario.

Il passaggio tra le due zone avveniva "passando sotto" oppure "scavalcando" i cordoni; questo non era molto comodo, e più di una volta si è rischiate qualche caduta; questa è una cosa che forse sarebbe stato meglio gestire diversamente.



In questa veduta d'insieme di una parte dell'area di gioco si possono vedere chiaramente i cordoni rossi che dividevano l'area riservata a giocatori e capitani dalle aree in cui erano ammessi gli spettatori.

Altre sale

L'entrata/uscita secondaria (segnata sulla piantina con il numero 2), dava accesso a un'altra struttura che conteneva una serie di uffici adibiti all'organizzazione (il regno di Franca!), nonché alla sala analisi, a stanze con bancarelle di libri e infine al piano superiore, nel quale erano dislocate alcune postazioni Internet, salottini stampa, una stanza riservata ai responsabili del bollettino, una stanza riservata ai chief arbiters. C'era veramente tutto, e lo spazio era talmente vasto che ci si poteva organizzare in qualunque modo, a seconda delle esigenze.

I tavoli di servizio per gli arbitri

Dislocati in vari punti della sala c'erano i tavoli di servizio riservati a noi arbitri, sui quali c'erano:

- moduli di scorta.
- orologi di scorta.
- tutte le fascette contenenti i nomi delle squadre e dei giocatori (fatti a strisce di plastica magnetica) per comporre i cartelli posti davanti a ogni tavolo.
- i simbolini magnetici 0 (zero), 1 (uno), 1/2 (patta) da usare per comporre i risultati.
- moduli predisposti per la scrittura dei tempi e del numero di mosse di ogni partita.
- qualche scacchiera per eventuali ricostruzioni o controlli vari (triplice ripetizione, regola delle 50 mosse, ecc.).
- generi vari (bottigliette d'acqua, ecc.)

Naturalmente c'era anche qualche sedia a noi riservata, perchè non era semplice restare tutto il pomeriggio in piedi.



Mentre l'organizzatore Agostino Scalfi viene intervistato sotto lo sguardo divertito di Michele Cordara (a capo dell'organizzazione delle prossime Olimpiadi di Torino), il nostro FA Antonio Sanchirico sta preparando tutto il necessario per il suo impegno quotidiano. Si noti il tavolo di servizio riservato agli arbitri con tutto quanto, tra cui alcuni orologi di riserva e una scacchiera per eventuali ricostruzioni.

Gli arbitri ...

Il team arbitrale

Per tenere a bada tutti i campioni presenti, ci voleva un team arbitrale di tutto rispetto ...

De Ridder Dirk	IA	Belgio	Chief Arbiter Open Section
Stubenvoll Werner	IA	Austria	Chief Arbiter Women Section
Dapiran Franca	IA	Italia	Deputy Arbiter (Membro CAF)
Alexandria Nana	IA	Georgia	
Bellatalla Emilio	FA	Italia	
Bernstein Johan	IA	Svezia	
Cimina Andra	IA	Lettonia	
D'Alessandro Flavio		Italia	
Damiano Giuseppe	FA	Italia	
De Vet Sylvin	IA	Belgio	
Eletski Evgenij	IA	Russia	
Joksic Sinisa	IA	Serbia & Montenegro	
Lombardi Raffaele	FA	Italia	(Membro CAF)
Mascheroni Maurizio	FA	Italia	(Segretario CAF)
Maurizio Marco	FA	Italia	
Polihroniade Elisabeta	IA	Romania	
Renier Renzo	FA	Italia	
Rossi Massimo		Italia	
Sanchirico Antonio	FA	Italia	
Scoleri Cardelli Giuseppe	IA	Italia	(Presidente CAF)
Silveri Paolo	IA	Italia	
Votruba Pavel	IA	Repubblica Ceca	

12 arbitri italiani e 10 stranieri, per un totale di 22.

Il "capo" era praticamente De Ridder.

De Ridder, Stubenvoll e la nostra **Franca Dapiran** non avevano ufficialmente compiti "di sala", mentre tutti gli altri arbitri erano i cosiddetti "team arbiter", cioè arbitri che dovevano, ogni turno, arbitrare uno oppure due incontri (cioè da un minimo di 4 scacchiere, nel caso di un incontro del femminile, a un massimo di 12 scacchiere, nel caso di due incontri della sezione open).

Prima dell'evento

Io sono arrivato in luogo due giorni prima e già tutta la sala, per quanto riguarda tavoli e scacchiere, era pronta. Complimenti all'organizzazione e agli altri miei colleghi che avevano fatto quel primo, fondamentale lavoro.

A questo punto ci siamo impegnati nel preparare gli orologi: dato il tempo di riflessione, abbiamo preparato, ovviamente, soltanto orologi digitali. Tutti gli orologi erano pressochè nuovi e con pile nuove o praticamente nuove (usate solo in un torneo). E' buona norma, in eventi di tale importanza, cercare di avere sempre materiale affidabile e pile nuove di zecca (nel torneo internazionale di Bratto, per esempio, avevamo sostituito le pile di tutti gli orologi necessari).

L'organizzazione, inoltre, ha fornito tutti (giocatori, arbitri, ecc.) di un badge da portare al collo per una veloce identificazione dell'identità. Per questo era necessario avere una foto di tutti: qui c'è stata qualche disfunzione, in quanto le foto di tutti non erano disponibili. Per ovviare almeno in parte a questo problema, Bellatalla ed io abbiamo passato qualche ora su Internet alla ricerca delle foto mancanti, trovandone una buona parte. Devo dire che, dato che le composizioni delle formazioni erano conosciute da alcune settimane, a questo problema si sarebbe dovuto pensare prima, fermo restando che comunque le foto di tutti i giocatori erano di non semplice reperibilità. Nonostante i nostri sforzi, però, molti giocatori all'inizio del torneo erano ancora privi di foto: a questo si è ovviato invitando i giocatori stessi (durante il primo e il secondo turno) in uno degli uffici dell'organizzazione in cui era stato preparato un mini studio fotografico; una ragazza dell'organizzazione scattava una foto digitale che poi veniva stampata sul badge. In ogni caso, la situazione dei badge si è normalizzata solo al terzo turno (con la nostra Franca impegnata in questo e altri compiti organizzativi, come la stampa dei nomi sulle "strisce" magnetiche).

Dato che alle Olimpiadi ci sarà molta più gente e ci saranno anche problemi di sicurezza, questa faccenda dei badge deve essere risolta, secondo me, in modo migliore.

Per la serie "cura dei particolari", occorre rilevare che il nastro che sorreggeva il badge dei giocatori era blu, quello delle giocatrici era giallo, mentre quello nostro di arbitri e degli altri componenti a vario titolo l'organizzazione era rosso. In questo modo era facile capire e riconoscere chi-faceva-cosa.

Il meeting arbitrale

Il giorno prima dell'inizio della manifestazione, si è svolto il meeting arbitrale, un momento importante, anche solo per conoscere i colleghi. De Ridder e Stubenvoll ci hanno illustrato come si sarebbero dovute svolgere le cose e hanno risposto ad alcune domande che abbiamo posto loro.

Disposizione degli arbitri negli incontri

Come già detto, ogni arbitro arbitrava 1 o 2 incontri. Ogni giorno c'era una certa rotazione, ma a tutti noi è successo di arbitrare più volte gli stessi "tavoli". Inoltre, generalmente gli arbitri internazionali venivano schierati sempre sui primi tavoli.

Ecco l'usuale disposizione degli arbitri:

- veniva schierato **1 arbitro** per ciascuno dei seguenti tavoli della sezione **open: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10;**
- veniva schierato **1 arbitro** per il tavolo **1** della sezione **femminile;**
- veniva schierato **1 arbitro** per le seguenti coppie di tavoli della sezione **open: 8-9, 11-12, 13-14, 15-16, 17-18, 19-20, 21-22, 23-24;**
- veniva schierato **1 arbitro** per le seguenti coppie di tavoli della sezione **femminile: 2-3; 4-5;**

La giornata del bravo arbitro ...

La mattinata: alla ricerca delle formazioni perdute ...

Al mattino, i chief arbiters dovevano ricevere le formazioni delle squadre, all'incirca entro le 10.15. Si era perciò stabilito che i capitani dovessero consegnare le formazioni tra le 9.30 e le 10.00 alla reception del proprio albergo, presso la quale sarebbe stato presente un arbitro.

Molti alberghi ospitavano sia giocatori che arbitri, quindi questo non era per nulla un problema, ma in altri alberghi alloggiavano solo giocatori. Ecco quindi che alcuni di noi dovevano girare per le reception dei vari alberghi per la consegna delle formazioni.

Fortunatamente, pur essendo gli alberghi molto numerosi, erano anche molto vicini l'uno all'altro, per cui questo impegno non era per nulla gravoso.

La formazione veniva segnata su due moduli presenti sullo stesso foglio; l'arbitro doveva controllare entrambi i moduli e, verificato che fossero identici, firmarli entrambi. Una copia veniva ridata al capitano della squadra, mentre l'altra era quella che veniva consegnata alla direzione arbitrale.

Nel caso il capitano non avesse consegnato la formazione entro le 10.00, questa veniva considerata composta dai titolari (tra l'altro, alcune squadre non avevano nemmeno una riserva, quindi non compilavano mai la formazione).

Ricevute le formazioni, gli arbitri raggiungevano la sede di gioco per la consegna delle stesse.

La mattinata: si smonta la sala ...

In quel momento, circa le 10.15 del mattino, la sala di gioco era ancora nello stato in cui era stata lasciata la sera precedente. Un gruppo di noi, quindi, si preoccupava di smontare le formazioni dai tabelloni, ricostruire le fascette contenenti tutti i nomi squadra per squadra, togliere i cartellini con i risultati dai tabelloni, dare una sistematina qua e là ...

All'incirca alle 10.45 Franca arrivava dagli uffici dei chief arbiters ...

La mattinata: la consegna degli abbinamenti ...

Franca ci portava tutti gli abbinamenti, con gli abbinamenti individuali, in un numero di copie sufficiente a coprire tutti gli alberghi.

E si ricominciava: ognuno di noi ritornava negli alberghi di sua competenza per portare gli abbinamenti.

Il pomeriggio: il lavoro di preparazione

Alle 14.00 tutti gli arbitri dovevano essere in sala, con i turni che cominciavano alle 15.00.

Usualmente arrivava Stubenvoll, che indicava a ciascuno di noi quali tavoli avrebbe arbitrato. Contestualmente, ci consegnava i fogli referto, con le squadre e i giocatori in gara.

A questo punto avevamo circa un'ora per svolgere una serie di lavori:

- preparare i tabelloni con i nomi delle squadre e i nomi dei giocatori, assicurandosi di rispettare la disposizione dei giocatori sui tavoli;
- preparare i formulari; su ognuno di essi si doveva scrivere il numero del turno, il numero del tavolo e il numero di scacchiera;
- accendere e controllare gli orologi; non bastava accenderli e portarli all'opzione 25 che doveva segnare 1:30, ma si doveva proprio controllarne tutta la programmazione;
- sistemare gli orologi in modo appropriato: dato che erano tutti disposti dalla stessa parte, ma i giocatori di una stessa squadra giocavano alternativamente con il Bianco e con il Nero, ci si doveva assicurare che fosse alzato il "bottone" dalla parte del bianco; questo era fondamentale per il corretto avvio dell'orologio.

Alle 14.30 circa arrivava Franca che ci consegnava una copia del bollettino di giornata per ogni squadra; successivamente avremmo dovuto consegnarli al capitano delle squadre che arbitravamo. In sostanza c'era a disposizione una sola copia del bollettino per ogni squadra; ulteriori copie si potevano ottenere a pagamento.

Il pomeriggio: l'arbitraggio

Alle 15.00 precise, De Ridder annunciava con enfasi "Arbiters start the clocks, please", ed era compito di noi arbitri, appunto, far partire tutti gli orologi. Già qui c'era qualche problema, perchè, nel caso (come è successo sempre a me, per esempio) che si avevano due incontri da far partire, ci volevano circa 10-12 secondi per far partire i 6 orologi di un incontro. I giocatori dell'altro incontro spesso non attendevano l'arrivo dell'arbitro e incominciavano da soli le partite. Non era un problema se azionavano correttamente l'orologio e poi eseguivano le mosse; il problema nasceva quando (ed è successo più volte) muovevano i pezzi senza far partire l'orologio! La cosa è tanto più sorprendente se si pensa che erano tutti giocatori di esperienza, minino minimo dei Maestri Fide ...



Le partite stanno per iniziare e il nostro FA Raffaello Lombardi si appresta a mettere in moto gli orologi.

A questo punto iniziava il lavoro vero e proprio di arbitraggio.

Uno dei compiti che avevamo da assolvere era quello di prendere nota, su apposito modulo, dei tempi di tutti gli orologi e del numero di mosse eseguite fino a quel momento da tutti i giocatori. Questo avveniva a orari stabiliti, e precisamente alle 16.00, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00 e 19.30. In tal modo, qualora un orologio si fosse per esempio "fulminato" all'improvviso, avevamo un punto certo che ci avrebbe permesso di ricostruire i tempi con maggior precisione. Era anche un modo per costringere noi arbitri a controllare che il numero delle mosse segnate dai due giocatori di ogni partita fosse corretto. Penso di utilizzare questo sistema ogni volta che ne avrò l'occasione (per esempio a gennaio 2006 nella finale del Trofeo Lombardia, in pratica il campionato lombardo a squadre, dove dovrò arbitrare 16 partite, solo 4 in più delle 12 dell'europeo).



L'IA Sylvin De Vet (Belgio) pronto con i moduli per l'annotazione dei tempi e delle mosse.



*Il nostro Flavio D'Alessandro impegnato nell'annotazione di tempi e mosse.
Si noti in prima piano una scacchiera con il Re Bianco al centro della stessa: qual è stato il risultato di quella partita?*

Appena possibile, era necessario "recuperare" i capitani, in primo luogo per conoscerli e memorizzarne la "faccia" (erano gli unici che potevano circolare all'interno dei cordoni), in secondo luogo per poter consegnare loro il bollettino. La maggior parte dei capitani sono stati molto cordiali e collaborativi, ma alcuni sono riuscito a recuperarli solo a fine incontro. Un paio di volte, a fine incontro, il capitano di una delle squadre si era volatilizzato e allora ho fatto firmare il referto finale a uno dei giocatori.

Durante una partita poteva capitare di essere chiamati, da parte di un giocatore, per una richiesta di patta basata sulla triplice ripetizione di posizione, o per la regola delle cinquanta mosse e quant'altro ...

In questo caso, e in definitiva per qualunque decisione "tecnica" avessimo preso, era nostro compito segnalare, sul retro del referto di gara, la decisione presa: doveva restare traccia di tutto.

Quando finiva una partita, occorreva recuperare il formulario dai giocatori, assicurandosi che ci fosse scritto il risultato in modo chiaro (e lo stesso risultato su entrambi i formulari!) e che il formulario fosse firmato da entrambi i giocatori.



Lo svedese IA Johan Bernstein impegnato con la raccolta dei formulari alla fine di una partita.

Nel caso si fossero usati due formulari (numero di mosse superiore a 60), allora il risultato doveva essere ripetuto su entrambi i formulari, così come le firme.



Di spalle l'IA Andra Cimina (Lettonia), pronta a consegnare ai giocatori un nuovo formulario ciascuno. Si noti sulle scacchiere in primo piano la disposizione dei Re al centro delle stesse: quelle partite sono evidentemente terminate con un pareggio.

Fatti questi controlli, occorre mettere la propria firma di arbitro sul formulario (o una sigla), nonché segnare il risultato:

- sul tabellone con gli appositi cartellini;
- sul referto di gara;
- sulla scacchiera, mettendo al centro il Re Bianco, oppure il Re Nero, oppure entrambi i Re, a seconda del risultato (la procedura, nel caso delle scacchiere DGT presenti sul palco, era leggermente diversa: entrambi i Re su case centrali bianche, oppure su case centrali nere, oppure il Re bianco su casa bianca e il Re nero su casa nera);



Una veduta d'insieme del Palais con evidenziati i vari cartelli con le formazioni, sui quali gli arbitri dovevano man mano inserire i risultati.

A fine partita ...

Pezzi a posto e disposizione dei Re sulle scacchiere normali

		
1-0	0-1	1/2-1/2

Pezzi a posto e disposizione dei Re sulle scacchiere elettroniche

		
1-0	0-1	1/2-1/2

Terminate queste incombenze, occorre assicurarsi che i due giocatori abbandonassero l'area di gioco; normalmente lo facevano senza problemi, ma alcune volte è stato necessario invitarli gentilmente a muoversi "al di là" dei cordoni.

I moduli erano poi da consegnare, prima possibile, ai chief arbiters, normalmente sistemati in una specie di stanzino in cui c'erano anche i server che controllavano le scacchiere elettroniche DGT (sulla cartina, è la zona in marrone).



Sul palco, tutte le scacchiere erano elettroniche, cosa che permetteva la trasmissione delle partite in diretta su Internet.

Normalmente, l'arbitro doveva restare al proprio posto per tutto il tempo degli incontri. Naturalmente, c'erano dei momenti di vuoto (necessità fisiologiche, consegna dei formulari, ecc.); in questo caso l'arbitro doveva avvertire uno dei suoi colleghi "vicini" che, per tutto il tempo in cui restava assente, si doveva prendere carico (in tutto e per tutto) anche dei suoi incontri.

Va detto che, per la consegna dei formulari, in sala c'era sempre Franca che dava una mano al mondo intero, e quindi bastava usualmente aspettare qualche minuto in attesa di vederla passare dalla propria zona e consegnarle i formulari. Ovviamente, i compiti di Franca non erano limitati alla consegna dei formulari, ma era una vera e propria ancora di salvezza per qualunque problema avessimo avuto e, se tutto è andato bene, gran parte del merito è suo.

Il pomeriggio: a fine incontro

Al termine di tutti i propri incontri, l'arbitro doveva restare al proprio posto perchè i chief arbiters dovevano effettuare una serie di controlli finali; con il referto in mano, controllavano che lo stesso fosse coerente con i risultati sul tabellone e con la posizione dei Re sulle scacchiere. Dopo il loro "ok", l'arbitro poteva e doveva abbandonare la zona all'interno dei cordoni e diventava uno spettatore, restando allo stesso tempo all'interno del Palais per eventuali emergenze.

Problemi e curiosità ...

Nessuno di noi poteva arbitrare il Penne

L'Italia era rappresentata dalla squadra del Penne, composta da **Godena, Arlandi, Bruno, Brunello S., Vocaturo, Rombaldoni D., Spada.**

Naturalmente, nessuno degli arbitri italiani poteva arbitrare la squadra di una società italiana; parlando in generale, nessun arbitro poteva arbitrare la squadra di una società del proprio paese.

In realtà, trattandosi di squadre di club, nella formazione potevano esserci giocatori di qualunque paese (la numero 1 del tabellone, il NAO di Parigi, aveva solo 3 giocatori francesi in formazione).

Alle Olimpiadi invece, la squadra francese sarà composta da francesi (o da giocatori francesi per la FIDE), quella russa sarà composta da russi, e così via.



Un doveroso omaggio alla formazione italiana. Si nota anche l'IM Giulio Borgo che, da semplice osservatore, studia le partite. Di spalle, l'IA Sinisa Joksic (Serbia & Montenegro), che ha arbitrato più volte la nostra formazione.

C'erano italiani in squadre straniere?

Sì, uno: Christian Cacco. Giocava per la squadra belga del "Cercle Royal de Liege", che mi è capitato di arbitrare una volta.

Non sapevo se preoccuparmi (in caso di problemi con la sua partita, avrei potuto trovarmi in imbarazzo?) oppure tranquillizzarmi (in caso di problemi di qualunque tipo, avevo un italiano che perlomeno conosceva i suoi compagni).

In realtà, quell'incontro (come del resto tutta la manifestazione) si è svolto con la massima sportività da parte di tutti.



Il MF Christian Cacco (con la giacca bianca) era l'unico giocatore italiano presente in una formazione straniera.

La bandiera turca

Prima dell'inizio della manifestazione, i componenti la formazione turca del "Marmaris" ci hanno fatto notare che, tra le decine di bandiere nazionali esposte, mancava quella del loro paese. In realtà mancavano bandiere di molte nazioni, ma io ho ricevuto la protesta, peraltro civilissima, soltanto da parte dei turchi. Prima della fine della manifestazione, la bandiera turca è arrivata e i giocatori ci hanno ringraziato.

Va detto, per inciso, che i componenti la squadra turca si sono dimostrati tra i più simpatici del torneo.



Una veduta della sezione femminile. In alto si possono vedere alcune delle bandiere nazionali tra le quali, inizialmente, mancavano quella turca e altre. Sulla sinistra, il nostro FA Renzo Renier.

Bus full

Un curioso problema si è verificato a un certo punto proprio con i turchi ...

I turchi erano in otto, ma giocavano sempre gli stessi sei (cinque ragazzi e una ragazza); poi c'era il capitano (privo di punteggio Elo, che parlava solo turco) e una ragazzina (Elo 1714), che noi chiamavamo "turchina" perchè era molto minuta (e anche perchè il suo nome vero, Yildiz Ayse Emek, era per noi impossibile da memorizzare e quasi impronunciabile), la quale, conoscendo l'inglese, faceva da interprete al capitano ed era praticamente la sua ombra.

Questi ragazzi non erano alloggiati a Saint Vincent, ma a Chatillon, e quindi usufruivano di un servizio di "bus" dell'organizzazione che li portava avanti e indietro.

Durante un turno, poco dopo l'avvio degli orologi, vengo richiamato dalla ragazzina (io non li stavo arbitrando, ma il loro "team arbiter" si era assentato e io, come detto in precedenza, dovevo farmi carico dei problemi dei suoi incontri) e dal capitano. La ragazzina mi fa notare che il loro "terza scacchiera" era assente. Le chiedo perchè. Mi risponde che non era potuto salire sul pullman perchè era pieno, e che lo stesso pullman stava ora facendo un secondo viaggio per andare a prenderlo. Lì per lì volevo quasi mettermi a ridere e chiederle perchè ci fosse salita lei, sul pullman, assieme al capitano non giocatore, piuttosto che lasciare il posto al loro giocatore, ma naturalmente sarebbe stato "irriguardoso" e, in quel momento, non era tempo di cincischiare perchè l'orologio del giocatore stava andando.

Sinceramente, non sapevo bene cosa fare, ma mi ricordai di un consiglio che ci aveva dato Franca all'inizio della manifestazione: non dovete preoccuparvi perchè qui siete tutelati, e se non sapete cosa fare chiamate i capi arbitro. E' vero: mentre in un normalissimo weekend siamo "soli" con le nostre decisioni, in un evento di tale importanza abbiamo quest'ancora di salvezza. Cercai e trovai subito De Ridder: mentre tornavamo alla scacchiera gli esposi il problema e avevamo già deciso di fermare l'orologio spiegando la cosa all'avversario (il giocatore era in ritardo, ma non si poteva addebitarne a lui la colpa). Arrivammo alla scacchiera e, un paio di secondi dopo, arrivò di corsa anche il "terza scacchiera" turco, il quale disse di lasciar perdere ripetendoci un paio di volte "no problem, no problem". Aveva perso circa sette/otto minuti del suo tempo. La "turchina" mi fece sorridendo un segno di "ok" con la mano e tutto finì lì.

Per la cronaca, quell'incontro finì 6-0 per i turchi ...

La segretezza delle formazioni

Il mio albergo era pieno di arbitri: oltre a me, c'erano anche Joksic, Bellatalla e D'Alessandro. Con Emilio e Flavio mi facevo delle belle passeggiate al mattino nei vari alberghi, alla ricerca delle formazioni delle squadre. L'occasione era sempre propizia per accese discussioni su svariati argomenti scacchistici.

Una cosa che abbiamo trovato curiosa era che noi arbitri, dovendo controllare la correttezza delle formazioni che ci venivano consegnate per poi avallarle con la nostra firma, venivamo a conoscenza delle formazioni stesse. Ipoteticamente parlando, chiunque di noi avrebbe potuto comunicare la formazione della squadra 'X' al capitano dei loro avversari 'Y' prima che lo stesso componesse la formazione, in modo da permetterne una composizione "mirata" agli avversari. Naturalmente, nessuno di noi, né italiani né stranieri, ha mai fatto questo, ma il problema ce lo siamo posto.

Anche la FIDE deve essersi posta il problema, visto che le regole per le Olimpiadi prevedono quanto segue:

*6.3.9.1 Before the start of a round, the captain of a team must deliver to the Chief Arbiter, a **sealed envelope** containing a Round Team List (RTL) of the team members who are to take part in the round in question. If this list is not delivered by the appointed time, the team may only use its top 4 players.*

Come si vede, si parla chiaramente di "busta chiusa."

Il ruolo dei capitani

Ogni squadra aveva un capitano, che poteva anche essere un giocatore. Molte squadre avevano comunque un capitano che fungeva proprio soltanto da capitano. Il capitano poteva anche cambiare turno dopo turno, ma non "durante" il turno. In realtà, per quello che ho visto io, i capitani erano sempre le stesse persone, turno dopo turno.

Il capitano poteva stare all'interno dell'area riservata ai giocatori, fino al termine dell'incontro della propria squadra. Riceveva da noi il bollettino del torneo e a fine incontro firmava il referto di gara.

Ad una mia domanda durante il meeting arbitrale, De Ridder ci ha spiegato che il capitano era autorizzato a parlare con i propri giocatori, sia per proporre al proprio giocatore di chiedere patta all'avversario, o per invitarlo ad abbandonare, o per rispondere alla richiesta del proprio giocatore sull'opportunità di fare patta. Naturalmente, tutto ciò doveva essere ridotto a brevissimi colloqui. Personalmente, mi ricordo una sola volta in cui un giocatore, in una posizione pari, ha chiesto al proprio capitano se poteva proporre patta; il capitano gli ha risposto di no, senza mettersi a commentare in alcun modo la posizione, e il giocatore ha continuato a giocare.

Molto spesso i capitani si limitavano a girovagare per la sala scattando fotografie. Alcuni rifornivano i giocatori di tutto quanto avessero bisogno: acqua, caffè, cibo. Assolutamente mitico il capitano turco del Marmaris che tutti i turni, dopo un'ora e mezza esatta di gioco, riforniva con fare militaresco i propri giocatori di zuccheri e calorie, sotto forma di barrette di cioccolato o snack tipo "Mars".

Da che parte è la prima scacchiera?

Almeno fino al terzo turno, c'è stato qualche problema da parte dei giocatori per capire in che sequenza fossero le scacchiere; in altre parole, da che parte era la prima scacchiera?

Per la verità, prima dell'inizio del torneo qualcuno aveva proposto di numerare le singole scacchiere con dei cartellini da 1 a 6, ma poi non se ne fece niente.

In un incontro a squadre, i giocatori di una squadra sono messi tutti dalla stessa parte, con i colori invertiti tra una scacchiera e l'altra; una volta seduti, se dall'esterno si guardasse l'incontro, i giocatori dovrebbero essere disposti dalla stessa parte in cui sono disposti i loro nomi sul tabellone per i risultati.

Se i giocatori si fossero seduti dal lato sbagliato, questo non sarebbe stato più vero: non è che fosse il problema più grave del mondo, ma comunque era fastidioso (la sesta scacchiera scambiata per la prima, un giocatore scambiato per un altro, eccetera).

A me è successo proprio questo al primo turno: uno dei miei due incontri era tra lo "Csuti – Hydroc Zalaegerszeg" (Ungheria) e l'"Asker Sjakklubb" (Norvegia). Poco prima dell'inizio, erano praticamente tutti seduti, e, nonostante io non sia un grosso esperto di etnie e tratti somatici, mi chiesi subito come mai gli ungheresi fossero tutti alti, biondi e con gli occhi azzurri ... :-)

Chiesi subito a uno di loro come si chiamasse, e naturalmente fui costretto a far alzare tutti e farli cambiare di posto.

Dopo quell'esperienza, presi l'accortezza di controllare subito, non appena un giocatore si fosse seduto e avesse scritto il proprio nome sul formulario, chi fosse e se fosse seduto al posto giusto.

Niente birra e alcolici

Vigeva l'assoluto divieto di portare alcolici e birra all'interno dell'area di gioco. In realtà alcolici non venivano venduti, ma il bar era rifornito di birra, che poteva essere consumata al di fuori dell'area di gioco.

Megaschermi

In sala c'erano due megaschermi, rivolti verso la platea (quindi dall'area di gioco non si vedeva nulla), dai quali il pubblico poteva seguire alcune delle partite degli incontri principali. I megaschermi riproducevano semplicemente quello che si poteva osservare sui computer che gestivano le scacchiere elettroniche DGT.



Primo piano di uno dei due megaschermi disponibili per la visione delle partite più importanti da parte del pubblico, che non era ammesso sul palco.

Vale la pena ricordare l'articolo 6.15 del Regolamento degli Scacchi:

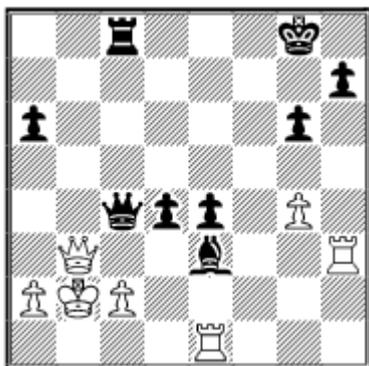
Schermi, monitor, o scacchiere per dimostrazione che riportino la posizione in atto sulla scacchiera, le mosse e il numero di mosse fatte, e orologi che indichino anche il numero delle mosse, sono permessi nella sala di torneo. In ogni caso, non è consentito al giocatore avanzare richieste basate unicamente su indicazioni visibili in questi modi.

Sul numero di ottobre della rubrica arbitrale curata da Geurt Gijssen sul sito <http://www.chesscafe.com>, numero la cui versione in pdf è reperibile qui: http://arbitri.lombardiascacchi.com/arb_mag_gijssen.html, è stata posta una questione molto interessante: se la partita viene riprodotta con le scacchiere elettroniche, il software di gestione della scacchiera si "rifiuta" di eseguire una mossa irregolare e blocca la trasmissione delle mosse; quindi una mossa irregolare non rilevata dai giocatori o dall'arbitro, può essere rilevata dall'operatore che gestisce le scacchiere ...

Question: *Dear Geurt, during the 2005 Open Dutch Championship one of the players completed an illegal move in time trouble, which went unnoticed by both players. The games in the main group were played on electronic boards and the computer in the press room indicated that something was wrong when it stopped recording the moves after move 36, although the players had already played 42 moves. The arbiter was informed by the operator and the error was soon discovered. The arbiter then reinstated the position to the one prior to the illegal move and the players continued the game from this position. Is it permissible to use information produced by the electronic board and the computer?*

Answer: *I investigated and found the following:*

Hoeksema,E (2406) - Savchenko,S (2506) - Dutch Championship, 2005



This was the position after 37.Kxb2. The real game continued with 37...Qxb3+ 38.axb3 a5 39.Rhxe3 dxe3 40.Rxe3 Re8 41.Kc3 Kf7 42.Kd4 Kf6 43.Rxe4 1/2-1/2, but originally 37. ... Qc3+ was played and after some further moves the computer operator discovered that something was wrong. He correctly informed the arbiter who checked the scoresheets and found the illegal move. The arbiter then acted in accordance with Article 7 of the Laws of Chess.

I cartellini con le patte

Nel mettere i cartellini magnetici con i risultati sui tabelloni, usavamo un cartellino con il numero 1 e uno con il numero 0 in caso di vittoria di uno dei due, oppure due cartellini con il simbolo di patta ($\frac{1}{2}$) in caso, appunto, di patta.

Dopo il primo turno, ci rendemmo subito conto che questo era un problema perchè i cartellini con il simbolo di patta erano veramente pochi. Decidemmo allora che, in caso di patta, avremmo messo un solo cartellino con il simbolo di patta, al centro. Qualcuno ha anche fatto la proposta di usare solo i simboli 1 e $\frac{1}{2}$, mettendo il simbolo $\frac{1}{2}$ sempre al centro del tabellone, e il simbolo 1 a destra o a sinistra, a seconda di chi aveva vinto. Questo avrebbe permesso a chiunque guardasse il tabellone, anche da lontano, di capire come stava andando l'incontro, guardando la conformazione di quella specie di "biscia" che i cartellini avrebbero composto.

Dopo qualche turno, Franca ha stampato una certo numero di ulteriori cartellini di patta.

TOMSK-400		NAO Chess Club	
ARONIAN LEVON GM ELO 2724	$\frac{1}{2}$	KRAMNIK VLADIMIR GM ELO 2744	
BOLOGAN VIKTOR GM ELO 2700	$\frac{1}{2}$	BACROT ETIENNE GM ELO 2729	
JAKOVENKO DMITRY GM ELO 2629	1 - 0	GRISCHUK ALEXANDER GM ELO 2726	
TKACHIEV VLADISLAV GM ELO 2625	$\frac{1}{2}$	LAUTIER JOEL GM ELO 2671	
SMIRNOV PAVEL GM ELO 2626	1 - 0	VALLEJO PONS FRANCISCO GM ELO 2601	
INARKIEV ERNESTO GM ELO 2618	$\frac{1}{2}$	KARJAKIN SERGEY GM ELO 2642	

Ecco un esempio di tabellone con nomi dei giocatori e risultati delle partite (all'arbitro di questo incontro avrebbe comunque fatto comodo un righello ...). Per la cronaca, questo è l'incontro che ha praticamente determinato la vittoria finale del "Tomsk-400".

Alla ricerca del tempo perduto

Il momento peggiore per noi arbitri era naturalmente il controllo degli zeitnot e la verifica che, alla quarantesima mossa, l'orologio desse regolarmente i 15 minuti del secondo periodo di tempo. A me è capitato due volte, nello stesso incontro, a pochi minuti l'uno dall'altro, che due orologi non hanno dato i 15 minuti ulteriori. Fortunatamente, era semplicemente successo che i giocatori si erano dimenticati di azionare l'orologio, che segnava 39 mosse contro le 40 realmente fatte; la cosa quindi si è risolta in entrambi i casi con una semplice, doppia pressione sui pulsanti per aumentare di uno il contatore delle mosse.

Spirito di squadra

Alcune squadre era animate da un vero e proprio spirito di corpo, di squadra; a un buon risultato di un loro giocatore tutti gli altri si complimentavano calorosamente con lui con strette di mano e pacche sulle spalle; vero spirito sportivo.

Molte squadre arrivavano indossando la maglietta della loro società, a evidenziare la loro unità sportiva. Di più, alcune squadre indossavano delle magliette fatte fare apposta per l'occasione, poiché riportavano sia il nome e il simbolo del club, sia il nome della manifestazione (European Club Cup).



I componenti la squadra olandese dell'“HMC Calder”, con magliette create appositamente per la manifestazione.



Molte squadre esprimevano l'appartenenza al proprio club con l'esposizione del proprio gagliardetto.

Ecco quello del “KSK 47 Eynatten”.

Mi spiace non poterlo documentare con una fotografia, ma i giocatori di una squadra di Cardiff, avendo un drago rosso come simbolo del circolo, arrivavano tutti i giorni con un drago rosso di peluche che piazzavano accanto alla loro prima scacchiera!

Il ruolo dell'arbitro

Arbitrare una manifestazione del genere è molto diverso rispetto a un festival. Non occorre preoccuparsi di una serie di faccende "burocratiche" e quant'altro: è solo necessario arbitrare le partite. Non si abbandona mai il proprio posto e si ha il pieno controllo delle poche scacchiere che si stanno arbitrando. Naturalmente, aumentano le responsabilità perchè la posta in palio è alta e i giocatori sono di assoluto valore; i giocatori stessi sono però abituati a questo genere di incontri e sanno come comportarsi; nonostante oltre 300 giocatori, nel Palais c'era molto silenzio, molto di più che nei nostri tornei. Infine, man mano che le partite finivano, si poteva realizzare il paradigma sul quale si basa il regolamento: un arbitro per ogni partita.



L'immagine di una situazione perfetta: una sola partita da gestire, arbitro che controlla, capitani che osservano.